



BOLLETTINO PASTORALE

PARROCCHIA DI SAN TOMASO DI CANTERBURY - GAJARINE

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

DOMENICA 17 MAGGIO 2026

ASCENSIONE DEL SIGNORE

PARROCO DON FABRIZIO CASAGRANDE: cell. 3458492673

COLLABORATORE PAST. DON PIERO: cell. 3349257113

Sito internet di U.P.: <https://www.upgaiarine.it>

Messa del giorno: 1^a lett.: Atti **1,1-11** Salmo: **46** - 2^a lett.: **Efesini 1,17-23** Vangelo: **Matteo 28,16-20**



S. Messa di Prima Comunione

Si accostano per la prima volta al Sacramento dell'Eucaristia:

Enrico Bolzan - Sofia Carbonera - Alberto Dal Cin - Adele Donadon - Leonardo Pivetta

Li sostenga la nostra preghiera la testimonianza cristiana dei genitori e della comunità.

Liturgia della Settimana

Sabato 16 Maggio

ore 19.00 **S. Messa festiva**

In suffragio: def.ti Maset Giuseppe e Casagrande Rosanna; def.ti Pavan Guerrino e Lot Enrica; def.to Plezzani Luca; def.ti Uliana Caterina e Folgot Pietro; def.to mons.Folegot Angelo.
Per la pace nelle famiglie

■ Domenica 17 Maggio - Ascensione del Signore

ore 8.00 **S. Messa festiva**

In suffragio: def.ti Rosada Agostino, Giovanni e, Barazza Elvira; def.ti Pasquali Antonio, Otello e Elvira; def.to Campion Renzo; def.ta Trivellato Giustina (*ord.marito*); def.ta Tamburlin Maria; def.ti contrade di via Chiesa

ore 11.00 **S. Messa festiva e celebrazione della Prima Comunione, animata dai giovani di A.C.**

In suffragio: anime abbandonate del Purgatorio; def.ti Ruoso Luigi e Polese Maria; def.ti famiglie Bolzan, Zanchetta, parenti e amici

■ Lunedì 18 Maggio

ore 8.30 **S. Messa**

In suffragio: def.to Sonogo Antonio e famiglie; def.to Perin Bruno; def.ti Carnelos Giovanni e Silotto Maria; def.ta De Carlo Luigia; def.ti Rossetto Giovanna e def.ti fam.Carli e Elisa Cettolin

■ Martedì 19 Maggio

ore 8.30 **S. Messa** - In suffragio: def.to Segat Cesarino; def.to Corazza Gino; def.ti Trivellato Ada, Cigana Giuseppe e Bruna; def.ta La Torre Antonietta

■ Mercoledì 20 Maggio -

ore 08.30 **S.Messa** - In suffragio: def.ti Berlese Ferruccio e Nadal Ivonne

■ Giovedì 21 Maggio

ore 08.30 **S. Messa** - Insuffragio: def.ta Bertolo Renata

■ Venerdì 22 Maggio

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.to Fantuz Aldo; def.ti Dal Mas Massimo, Mario e fam.def.ti; def.to Bolzan Mario; def.ti Fracassi Basilio

ore 20.00 **S. Messa - Benedizione delle famiglie di via Chiesa e laterali presso sede Alpini**

■ Sabato 23 Maggio

ore 18.30 **S. Messa festiva e di fine anno catechistico, presso il parco dell'oratorio (in caso di maltempo in chiesa)**

In suffragio: def.ti Maset Giuseppe e Casagrande Rosanna; def.to Folegot Luciano; def.ta Gardenal Maria (*anniv.*); def.ti Cella Silvano e Del Ben Zaffira; def.to Cella Mauro (*ord.sorella Marisa*)

■ Domenica 24 Maggio - Solennità di Pentecoste

ore 8.00 **S. Messa festiva**

In suffragio: def.ta Poles Caterina; def.ti Spinazzè Antonio e Marcon Geltrude; def.ti Fantuz Aurelio e Pessotto Lucia; def.ta De Gasper Lisa

ore 11.00 **S. Messa solenne animata dal coro parrocch.**

In ringraziamento per il 60° anniversario delle coppie unite in matrimonio nel 1966.

In ricordo e in suffragio dei loro amici defunti; per le anime abbandonate del Purgatorio.

S. Rosario del mese di Maggio

Preghiera del Santo Rosario, nel mese di maggio, dedicato alla Beata Vergine Maria,

- in **CHIESA** tutte le sere alle **20.00**

- presso il Cippo della Madonna, i **lunedì e giovedì** alle ore **20,30**.

- a **San Zaccaria**, i **martedì e i venerdì** alle ore **20.30**.

Appuntamenti della settimana dal 18 al 24 maggio 2026

Martedì 19/05 ore 18.00 Percorso di approfondimento alla fede in vista del Sacramento della Cresima
ore 20.30 A Francenigo, 2° incontro biblico: Lettera ai Galati

Mercoledì 20/05 ore 20.30 A Francenigo, 1° incontro per i genitori che hanno chiesto il Battesimo

Sabato 23/05 ore 16.00 Festa conclusiva del Catechismo per tutti i gruppi - Segue S.Messa alle ore 18.30

Percorso di accompagnamento per il Battesimo

Percorso per i genitori che desiderano chiedere il battesimo per i figli.

Sede incontri presso "Sala giochi" di Francenigo
il mercoledì alle ore 20.30:

20/05 - 27/05 - 3/06 - 10/06

Rito di accoglienza: Domenica 31/05 - ore 11.00

Rito del Battesimo: Domenica 14 giugno - ore 11.00

Famiglia del Cuore Immacolato di Maria



INCONTRO DI PREGHIERA

con la recita del Santo Rosario meditato,
guidato da padre Alberto Rocca della
Famiglia del Cuore Immacolato di Maria.

LUNEDÌ 18 MAGGIO ALLE ORE 20.00 in ORATORIO

L'incontro è aperto a tutta la comunità.

Veglia di Pentecoste

Sabato 23 maggio, ore 20.30
Chiesa Cattedrale di Vittorio Veneto
con il Vescovo Riccardo

NASCERE DA ACQUA E SPIRITO dal dono accolto, la missione per la nostra chiesa

Nella Veglia, il Vescovo Riccardo, consegnerà alla Chiesa diocesana la nuova Lettera Pastorale intitolata "La comunità, la casa, la strada" e gli Orientamenti Pastoralisti "Il dono e l'azione per il biennio 2026-2028".

Conclusione anno catechistico



CHIUSURA DELLE ATTIVITÀ PASTORALI

SABATO 23 MAGGIO 2026

ORATORIO DI GAIARINE

Pomeriggio di Festa per tutti i gruppi parrocchiali per concludere insieme il cammino condiviso in quest'anno in Azione Cattolica

- ore 16.00 : Accoglienza e merenda
- ore 16.45 : Giochi per elementari, medie, superiori
- ore 18.30: Santa Messa di Pentecoste e di ringraziamento, nel parco dell'oratorio con la partecipazione delle famiglie e della comunità.
(in caso di maltempo in chiesa)

Incontri biblici: LETTERA AI GALATI

Organizzati dall'Unità Pastorale di Gaiarine

Un percorso di incontri aperto a tutti per riscoprire la Parola di Dio attraverso la lettera di S. Paolo Apostolo ai Galati. L'incontro dura un'ora: 20.30 - 21.30

Sede degli incontri: "Sala Giochi" di FRANCENIGO

Queste le date: martedì 19- 26 maggio

martedì 9 - 16 - 23 giugno



SECONDO INCONTRO:

MARTEDÌ 19 MAGGIO

ORE 20.30 - 21.30

Si può accedere all'incontro anche da remoto inquadrando il QR code qui a fianco, o collegandosi dal sito di U.P.

GREST PARROCCHIALE: 29/06 - 10/07/2026



Sono aperte le iscrizioni

Possono iscriversi i bambini e i ragazzi di età compresa fra i 7 e i 14 anni.

Il Grest si svolgerà da lunedì 29 giugno a venerdì 10 luglio, presso l'oratorio parrocchiale di Gaiarine e avrà il seguente orario:

- dalle 7.45, con inizio delle attività alle ore 8.30, alle 12.30, il giovedì fino alle 16.00.

Mercoledì 27 maggio i genitori degli iscritti sono invitati ad un incontro informativo in cui verrà completata l'iscrizione. Vi aspettiamo!

Pellegrinaggio al Santo di Padova

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A S.ANTONIO DI PADOVA

promosso dall'Apostolato della Preghiera
accompagnato dal Vescovo Riccardo

MARTEDÌ 9 GIUGNO 2026: Basilica del Santo di Padova

- ore 14.30 - Partenza dalla prima fermata della corriera
- Arrivo in Basilica: tempo per la preghiera, confessioni, visita alla Basilica, rosario
- ore 18.00: S.Messa presieduta dal vescovo Riccardo

Chi desidera partecipare dia l'adesione entro il 31 maggio a Fernanda al nr. 3337074623.

La quota è di • 20,00 da consegnare in pullman.

Benedizione Pasquale delle famiglie

Pubblichiamo il calendario delle celebrazioni della **S.Messa nelle vie per la benedizione delle famiglie:**

Orario della S.Messa: ore 20.00

- **Venerdì 22/05:** Via Chiesa, A.Moro, Div. Julia, Alpini, 6 Aprile, *presso sede Alpini*
- **Mercoledì 27/05:** Via S.Rocco, Barsè, Cortenuova, Bosco - Chiesetta S.Rocco
- **Giovedì 28/05:** Via Calderozze, Garibaldi *presso fam.Zorzetto*
- **Venerdì 05/06:** Via Terraglio- Chiesetta S. Zaccaria
- **Lunedì 08/06:** Via Roma, laterali, Sarcinelli, Cabina Elettrica, Mazzini *presso fam.Carnelos Fausto*
- **Mercoledì 10/06:** Via Spesse, Enrico Fermi, Quercia delle Rose *presso il Cippo*
- **Giovedì 11/06:** Via 8 marzo e L. da Vinci - *presso parco delle Foibe*
- **Mercoledì 17/06:** Via dei Pera *presso fam.Zanon Alessandro*
- **Giovedì 18/06:** Via Cal di Mezzo *presso fam.Alpago Angelo*
- **Giovedì 25/06:** Via Manzoni, Sorgente, Noci, *presso fam.Riva Fausto*

Queste le date ancora disponibili: giovedì 21/5 - lunedì 25 /5

L'invito alle famiglie residenti potrà essere formulato attraverso un avviso da consegnare in tutte le abitazioni, **specificando luogo e orario della S.Messa.**

Palio dei chierichetti e chierichette 2026: 3° posto per la nostra U.P.

"Tra Terra e cielo" è stato il tema del 26° Palio dei chierichetti e ministranti, conclusosi il 2 maggio nel Seminario di Vittorio Veneto, dedicato a San Francesco negli 800 anni dalla sua morte, e che ha visto la partecipazione di oltre 220 ragazzi e ragazze provenienti da 35 parrocchie della diocesi.

Il Palio è un concorso rivolto ai gruppi parrocchiali dei chierichetti: ogni anno viene proposto un tema con attività da svolgere durante l'anno. Il premio consiste nel custodire lo stendardo del Palio per un anno, servire e animare la Messa dell'edizione successiva.

I ragazzi della nostra Unità Pastorale hanno partecipato a diverse iniziative:

- un campo invernale a Pellegai, dedicato alla scoperta della vita di San Francesco e del suo rapporto con i poveri, gli ammalati ed il rispetto per il Creato, intervistando sul tema anche gli abitanti di Mel;
- un pellegrinaggio al Santuario della Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza, con la testimonianze di due frati francescani, la visita della Basilica e del chiostro con gli affreschi sulla vita del Santo, e momenti di preghiera;
- una visita alla Caritas di Orsago, dove hanno preparato borse alimentari per le famiglie bisognose.

Infine, ogni chierichetto ha decorato un piccolo Tau, la croce simbolo di S.Francesco, inserito poi in una croce più grande insieme alle foto del percorso svolto, realizzata appositamente per il concorso.

La giornata della festa in Seminario è stata piena di attività fin dal mattino. E' seguita quindi la processione verso la Cattedrale, formata di una scia di vesti bianche, per partecipare tutti assieme alla Santa Messa.

Dopo il pranzo comunitario a base di una buona pasta al ragù, preparata dall'Associazione Festeggiamenti S.Rocco, i ragazzi hanno partecipato al "Grande gioco" con prove e testimonianze ispirate alla vita di San Francesco. Grazie all'impegno dei ragazzi e alla collaborazione dei genitori, la nostra UP ha conquistato il primo posto.

Le speranze di arrivare primi al **concorso del Palio** erano alte, ma nonostante il **bellissimo TAU** realizzato, il migliore, a detta di chi lo ha visto esposto in Seminario, la nostra squadra si è classificata al **TERZO posto**.

Un ringraziamento speciale va a don Davide, don Mauro, ai seminaristi, ai genitori della nostra UP, che con entusiasmo accompagnano i gruppi in questo percorso e ai nostri bravi chierichetti e chierichette.

Gianluca, coordinatore del gruppo chierichetti UP

Caritas: "Allunghiamo ... la minestra"



Resoconto della raccolta alimentare 2026

Si registra, purtroppo, anche quest'anno, un'ulteriore diminuzione dei conferimenti di alimenti per la raccolta alimentare. Sono aumentate invece le offerte a mano, per un totale di **• 330** contro **• 195** del 2025.

Le referenti Caritas ringraziano tutte le persone che hanno dato il loro contributo all'iniziativa.

Offerte della settimana

Per la Parrocchia: Banchetto funerale Tonus Mario
• 147 - Offerta famiglia per esequie Tonus • 50 -
Banchetto funerale Rizzo Angelo • 48 - Offerta famiglia
per esequie Rizzo • 70 - Nn 10

Iniziano i lavori sul tetto della chiesa

La ditta FI.BE, a cui è stato affidato l'intervento di manutenzione straordinaria sulla chiesa, ha confermato l'inizio dei lavori verso la fine della settimana o all'inizio della successiva. L'intervento consiste nella posa di una guaina nella porzione di tetto corrispondente alla zona dei transetti e dell'abside.

Dedichiamo 10-15 minuti spesso, se non ogni giorno, ad ascoltare insieme la Parola di Dio, utilizzando questo piccolo strumento che ci propone la lettura e la riflessione su Gesù e sulla nostra vita secondo il vangelo di **Giovanni 20,19-23** che sarà letto domenica prossima.

Le altre letture della Messa: **1ª lett. Atti 2,1-11- Salmo: 103 - 2ª lett.: S. Paolo ai Corinti 12,3-7.12-13**

L'OPERA DELLO SPIRITO SANTO

Il beato Notker, monaco svizzero autore di bellissimi cantici religiosi (tra cui il «Victimae paschali»), passava una sera lungo un torrente. Arrivato nelle vicinanze del Mulino di Fresie, gli capitò di vedere un ragazzo che abbassava la chiusa fermando così le ruote e le macine. Inaspettatamente ci fu il silenzio completo.

Allora il monaco, accordandosi con la mandola, cantò il famoso ritmo che comincia: «Come un mulino senz'acqua, così l'uomo senza lo Spirito Santo».

Ma per quanti, che lo Spirito Santo hanno ricevuto nel Battesimo e più copiosamente nella Cresima, resta il Dio dimenticato. È come un fenomeno che resta legato alla Pentecoste, alle lingue di fuoco e nulla più. Non è per loro Uno che agisce nella Chiesa e la guida; non è per loro Uno che li possiede, li consacra, opera nella loro anima.

1. IL FATTO

Pentecoste: era festa ebraica e ricordava il 50° giorno dopo la Pasqua, cioè dopo la liberazione del popolo ebreo dall'Egitto, giorno in cui Mosè, ricevette da Dio la Legge sul Monte Sinai.

Ma discendendo lo Spirito Santo sopra gli Apostoli nel 50° giorno dopo la Risurrezione di Gesù, comincia in quel giorno la promulgazione della nuova Legge del Vangelo. Infatti da quel giorno incominciò a irradiarsi la S. Chiesa nel mondo per mezzo della predicazione.

«Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero lingue di fuoco che... si posarono su ciascun di loro; ed essi furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare...» (At 2,2-3).

Il giorno di Pentecoste in Gerusalemme nasce la Chiesa: l'Israele della nuova alleanza. Ed inizia il cammino della fede, della speranza e della carità attraverso a tutte le generazioni umane, un cammino che dura ormai da quasi duemila anni.

2. LO SPIRITO GUIDA IL CAMMINO DELLA FEDE

All'inizio di questo cammino della fede la Chiesa si trova nel Cenacolo di Gerusalemme con gli apostoli riuniti insieme con Maria, Madre di Cristo. Ella avanzerà per prima nella grande peregrinazione della fede dinnanzi a tutte le generazioni del popolo di Dio in terra.

Con la sua presenza lo Spirito Santo trasforma il piccolo gruppo di timidi pescatori in un pugno di uomini coraggiosi e pronti a tutto. Questa forza fa sorgere la Chiesa e la fa penetrare nell'ambiente umano che la circonda, in una folla di persone di lingua e nazioni diverse. Le tremila persone che Luca ci riferisce come frutto del discorso di Pietro attestano la fecondità che lo Spirito Santo vuol dare all'attività apostolica.

Il balzo che si è prodotto alla Pentecoste è destinato a riprodursi indefinitamente nello sviluppo della Chiesa nel corso della storia, anche per vie a noi ignote e oscure perché lo Spirito soffia dove vuole.

Resterà nella storia il Congresso Teologico di Bangalore che raccoglieva, nel 1974, trentadue teologi, i quali si erano proposti di discutere sul valore dei testi sacri indu, pervenendo alla conclusione che anche nelle Upanisad e altri testi si faceva presente la voce dello Spirito Santo e che dunque anche quei testi potevano completare quelli biblici nelle stesse liturgie cristiane. Roma però, dopo un po' di tempo, rispose negativamente. Ma più tardi, quando Giovanni Paolo II si recò in Giappone, egli stesso usò espressioni entusiastiche nei confronti della religiosità di quel Paese. Diceva infatti, nel 1981, di fronte ai rappresentanti delle religioni giapponesi: «Trovo nelle virtù che vengono raccomandate dalle vostre tradizioni religiose, i frutti di quello Spirito Divino, che - secondo la nostra fede - è «amico dell'uomo», «riempie la terra» e «tutto mantiene in vita» (Sp 1,6-7)

3. LO SPIRITO GUIDA IL CAMMINO DELLA CHIESA NELLA SPERANZA

Dostoevskij presenta un personaggio che, rientrando in albergo, vede una donna del popolo la quale fa il segno di croce sul petto del suo piccolo ancora in fasce. «Che è stato?» le domanda.

«Signore, ha sorriso per la prima volta; e quando una mamma vede ridere per la prima volta il suo bambino, se ne rallegra come Dio quando scorge un peccatore pentito; bisogna allora che lo consacri...».

Anche lo Spirito che guida il cammino della Chiesa nel mondo consacra la gioia fra gli uomini dando loro quella pace ulteriore quale il «mondo non può dare».

Se guardiamo alle apparenze si potrebbe spesso essere tentati di pensare che la Chiesa è in regresso, sia per le manifestazioni di incredulità che si constatano nel mondo, sia per l'allontanamento di alcuni che in precedenza partecipavano alla vita parrocchiale. Tuttavia, anche se vi sono dei rifiuti e delle diserzioni, il mistero delle Pentecoste è presente per assicurare che lo Spirito Santo, ancor oggi, fa balzare la Chiesa verso un avvenire più bello. L'impressione generale è che occorra camminare non poco. Tanto s'è fatto, tanto altro rimane da fare. Mai perdere la speranza nel potere di Dio di sostenerci lungo il cammino. Ricordiamo due campanelli d'allarme, o meglio due «svegli» suonate durante i lavori dell'assemblea dei Vescovi europei a Basilea nel 1989. Il card. Arcivescovo di Praga, l'ottantenne simbolo eloquente delle Chiese ridotte al silenzio, ha dato la seguente testimonianza accolta dall'applauso dell'Assemblea:

«È importante risvegliare nei fedeli il coraggio dell'apostolato. Il male che si diffonde nel mondo è dovuto spesso non solo alla cattiveria degli uomini, ma anche al silenzio dei cristiani. Sì: per l'apostolato non è necessaria solo la formazione interiore. ma anche il coraggio. Il mondo contemporaneo è contrassegnato dalla viltà e dalla paura! E proprio di queste debolezze umane si servono tutte le dittature per stabilire il proprio dominio». «Un gigante addormentato» è invece l'insolita immagine con la quale il Card. O' Fiaich ha definito il laicato cattolico, una forza di 700 milioni di fedeli, che potrebbe compiere un'immensa opera per

il Regno di Dio!

4. LO SPIRITO GUIDA LA CHIESA NEL CAMMINO DELLA CARITÀ

«Padre, Tu in me e io in loro», dice Gesù dopo aver annunziato lo Spirito Santo. Questa sarà l'attività dello Spirito Santo: «Che essi siano una cosa sola, come Tu e lo, siamo una cosa sola».

Questo dovrà essere la missione affidata alla Chiesa.

La casa di Dio in noi - avverte S. Agostino - si fonda credendo, si erige sperando, si perfeziona amando».

Lo Spirito Santo è l'animatore della Chiesa che la ricrea incessantemente "radunandola dai quattro venti". Grazie alla Sua opera nella Chiesa si vede ancora lo spettacolo di persone che si amano.

Ha molto colpito in questa ottica il dono che i «regiomontanos», cioè gli abitanti di Monterrej, hanno consegnato al Papa nel suo viaggio apostolico (Messico maggio 1990): 200 mila dollari destinati alla fondazione «Giovanni Paolo II per il Sahel.

«È una prima rata» hanno detto, la raccolta continua.

L'atto di generosità da parte di un Paese tormentato da mille problemi assume un carattere esemplare.

CONCLUSIONE

Il Vangelo è stato stampato su carta in milioni di copie. Si trova in vendita in tutte le lingue. Ma gli uomini d'oggi non chiedono Vangeli di carta. Desiderano un Vangelo vissuto. Sono in attesa di fratelli nei quali Gesù si faccia nuovamente visibile. Esigono da noi che sia resa di Cristo un'immagine viva.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-23

¹⁹ La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰ Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²¹ Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²² Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³ A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Il primo giorno di una nuova creazione

I discepoli si trovano al chiuso, per paura dei Giudei. Si respira un'aria pesante; anzi, non si respira affatto: quel cenacolo, al buio, sembra la terra «inguardabile e disadorna» delle origini (cfr. Gen 1,2). Evidentemente, né l'annuncio di Maria, né la testimonianza di Pietro e del discepolo amato (cfr. Gv 20,1-18) avevano sortito l'effetto di suscitare la fede negli altri discepoli, che preferiscono barricarsi in casa. Tuttavia, quel primo giorno della settimana sta per diventare il primo giorno di una nuova creazione.

L'irrompere della pace

Il Risorto, senza bussare, appare in una casa di pavidetti. Non serve aprire le porte a Colui che è la Porta (Gv 10,7-10). Come riecheggì allora la prima Parola - «Sia la luce!» (Gen 1,3) -, così in quella sera di Pasqua riecheggia la Parola del Risorto: «Pace a voi!» (Gv 20,19). Come la luce fu allora il presupposto delle separazioni creative, così adesso la pace del Risorto getta una nuova luce sull'esperienza del peccato e del male. Questa nuova creazione prende il nome di riconciliazione: essa, prima di diventare ministerialità, rappresenta anzitutto una trasfigurazione cosmica.

Il Risorto ripete «Pace a voi!», rendendo quel saluto ancora più "rotondo" e avvolgente, richiamando Gv 14,27: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». Cosa vuol dire «non come la dà il mondo»?

Il mondo dà una pace-valore, cioè un obiettivo futuro che deve essere perseguito o un risultato che deve essere mantenuto. La pace del Risorto, invece, è molto di più di un valore: essa è un principio indecomponibile e primario (e che vince l'emozione primaria della paura), senza il quale non può esistere alcun valore.

Sul fondamento della pace, si articolano tre conseguenze: il mandato, il dono dello Spirito e il potere di perdonare,

Il mandato

L'apparizione di Gesù segna un importante passaggio di testimone. Con il mandato, il Risorto certifica la natura missionaria della chiesa: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (20,21). Le processioni interne alla Trinità mettono in moto l'azione ecclesiale: come dal Padre al Figlio, così dal Figlio alla chiesa; e lo Spirito Santo è garante di queste processioni. L'invio missionario va letto sullo sfondo della paterologia, della cristologia e della pneumatologia del Quarto vangelo: se il Figlio è "esegesi" perfetta del Padre (cfr. 1,18), allora i discepoli, grazie al dono dello Spirito, possono diventare "esegesi" di Cristo, pur distinguendosi da lui. Le processioni delle persone divine non restano chiuse nella divinità, ma si estrovertono al mondo, coinvolgendo la chiesa.

Il dono

Il dono grande, che Gesù aveva promesso (cfr. 14,15-29; 15,26-27; 16,7-15) e che aveva già anticipato nell'ultimo alito sulla croce (cfr. 19,30.43), si manifesta pienamente nello stesso giorno di Pasqua, al tramonto del sole: «Ricevete lo Spirito Santo». Nel Quarto vangelo, Pasqua e Pentecoste costituiscono un unico evento: il Redentore risorto inaugura immediatamente il tempo dello Spirito divinizzatore. Come l'inizio del Quarto vangelo è segnato dal dono dello Spirito a Cristo (1,32-33), così la sua conclusione racconta la trasmissione dello Spirito ai discepoli, che rappresentano un nuovo inizio. Merita di essere sottolineata la valenza generale dell'effusione dello Spirito, che non è legata o limitata a una funzione o a uno stato particolare, ma investe tutti i discepoli senza eccezioni.

Rispetto alla Pentecoste di Luca (cfr. At 2), Gv 20,22 racconta la manifestazione dello Spirito come insufflazione, generando così un nesso con Gen 2,7: «Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita». Alla creazione genesiaca corrisponde la riconciliazione pasquale, realizzata dal Padre nel Figlio mediante l'effusione dello Spirito: i discepoli, rimasti senza fiato dalla paura (cfr. Gen 3,10; Gv 20,19), ritornano a respirare con l'alito stesso del Risorto.

Il condono

Il dono dello Spirito si concretizza in con-dono e per-dono: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (v. 23). I discepoli, portando avanti l'opera di Cristo sotto la guida del Paraclito, sono investiti del potere di perdonare. Qui il riferimento ai «peccati» non va inteso in senso puntuale, bensì come rifiuto generale della rivelazione cristologica. Il ministero della riconciliazione operato da Gesù è trasmesso alla comunità di coloro che credono nel Risorto. Solo Dio può donare un Dono perfetto: è lui stesso, infatti, a donarsi!

Conviene, però, ritornare a una Traduzione più letterale del v. 23. La CEI legge le due parti del versetto in parallelo antinomico e rende la seconda parte con due forme negative: «a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Nel testo originale, invece, si usano due forme affermative del verbo *kratéo*: «di quanti riterrete [i peccati], saranno ritenuti». Non è semplice capire cosa significhi “trattenere i peccati”; non è neppure evidente che tale espressione equivalga a “non perdonare i peccati”.

In effetti, solo Dio ha il potere di “non perdonare”; i discepoli possono al più “trattenerli”, cioè possono solo dichiarare che il peccato non è stato ancora perdonato. Anzi, il “trattenere” i peccati sembra quasi un rimedio contro la diffusione del male: non un'omissione di perdono, ma un'azione di contenimento, in vista della conversione e della riconciliazione. Viceversa, al potere di trattenere, corrisponde la piena potestà di perdonare come Dio stesso perdona.

E' evidente anche lo stretto rapporto tra il v. 22 e il v. 23: la remissione è l'esito della nuova creazione che nasce grazie a quella insufflazione; se lo Spirito soffia un alito di vita, non c'è più spazio per l'apnea mortifera del peccato. Il trattenere i peccati, pertanto, non è una decisione arbitraria dei discepoli, ma il rifiuto del peccatore che si chiude consapevolmente all'esigenza di respirare lo Spirito.

Il perdono, posto così alla fine, rappresenta la missione principale della chiesa. Perdonare i peccati sembra davvero una di quelle opere “più grandi” promesse ai discepoli: perdonare è far venire all'esistenza una vita nuova e proiettarla definitivamente nell'eternità. Questo dono-compito è posto nelle mani della chiesa, sotto la guida del Paraclito.

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli 2,1-11

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Nell'opera lucana la Pentecoste ha un importante valore programmatico (il cosiddetto “manifesto di Atti”). In qualche modo, quello che il battesimo (Lc 3,21-22) ha significato per Gesù, la Pentecoste lo realizza anche per la chiesa. Sia al Giordano che nel Cenacolo è protagonista lo Spirito (seppur nel diverso segno: dell'acqua, per il battesimo; del fuoco, a Pentecoste); come il battesimo segna l'inizio della missione pubblica di Gesù, così la Pentecoste segna l'inizio, non della chiesa, ma della sua missione pubblica, quale sacramento del Risorto.

Pentecoste: ebraica e cristiana

La festa ebraica di Pentecoste (detta anche *Shavu'òth*, cioè “delle settimane”) si svolge sette settimane dopo la Pasqua, cinquanta giorni a partire dal 14 di Nisan (cfr. Es 23,14-17; 34,22; Lv 23,15-21 • Nm 28,26; Dt 16,10.19-22). Essa nasce come festa agricola che richiama l'esperienza gioiosa del raccolto. Appunto, questa gioia permette il passaggio dal contesto agricolo a quello pasquale, mutando il significato della festa, che diventa commemorazione della fine del tempo del “primo deserto”, ai piedi del Sinai, quando Yhwh consegna la Legge a Mosè e al popolo (Es 19).

La Pentecoste di Atti è costruita come anti-tipo della commemorazione ebraica (tipo). Luca sostituisce alle tavole della Legge il dono dello Spirito. Lo Spirito stabilisce col popolo una relazione viscerale, intima, più di quanto non potesse realizzare l'Alleanza al Sinai. Questo nesso è espresso attraverso analogie e risonanze di testi dell'Antico Testamento, a cui Luca allude nello stendere il suo racconto: la “convocazione” del popolo ai piedi del Sinai è resa con il ritrovarsi della chiesa «nello stesso luogo»; la dimora che lo Spirito sceglie nella nuova economia non è la cima di un monte, ma la profondità del cuore; a differenza del popolo di Israele, che riceve la Legge all'aperto, la chiesa riceve lo Spirito al chiuso, in una dimora, per indicare la personalizzazione del dono, l'interiorizzazione dello Spirito Santo; la gioia davanti a Yhwh è resa con il clima di gioia durante l'effusione dello Spirito.

Struttura della pericope

La prima scena descrive l'azione dello Spirito (At 2,1-4). I vv. 2-4 sono dedicati alla teofania pneumatologica: il vento, il rombo, il fuoco e le lingue. E' evidente lo sfondo di questi versetti, che sembrano rivolgersi a lettori già iniziati alla storia della salvezza biblica, dal momento che ritornano gli elementi tipici delle leofante anticotestamentarie (cielo, voce, vento, fuoco, frastuono). Nella seconda scena si descrive la reazione dei presenti (2,5-13). Nei vv. 5-8 si evidenziano le reazioni della gente. L'elenco dei principali centri della diaspora giudaica (vv. 9-11) richiama la cosiddetta “tavola dei popoli”. Qui, l'intento inclusivo è reso ancora in forma “centripeta”. Una potente “spinta centrifuga” sarà impressa solo più tardi, con la prospettiva universale della “seconda Pentecoste” (cfr. 10,44-48, in cui si ritrova lo stesso vocabolario pneumatologico), che conferma l'allargamento della salvezza anche ai discepoli di provenienza pagana.

Il compimento

L'espressione *en tò symplerùsthai* del v. 1 - che traduciamo con "nel compiersi", "nel volgere al termine" - non è solo un'indicazione cronologica.

Il suo valore è anzitutto teologico. E' un verbo tipico di Luca, che si trova solo qui e in Lc 9,51, all'inizio del viaggio di Gesù verso Gerusalemme: «nel completamento dei giorni della sua assunzione...». Questo modo di esprimersi allude alla morte in croce di Gesù, ma anche alla sua risurrezione e ascensione.

Si può dire che il viaggio di Gesù, narrato dalla "grande sezione lucana" (Lc 9,51-19,27), ha un parallelo negli Atti degli Apostoli, le cui pagine sono dedicate al viaggio della chiesa lungo la storia. Con la Pentecoste la speranza è realizzata, la promessa di Gesù fatta agli apostoli è mantenuta.

Tutti insieme e nello stesso luogo

Luca sottolinea anche l'essere «tutti insieme». Non è univoco il significato di «tutti»: si riferisce solo ai dodici oppure richiama i Centoventi di At 1,15? Quel che emerge con sicurezza è la collegialità di questo gruppo nel momento in cui riceve il dono dello Spirito.

L'indicazione «nello stesso [luogo]» (*epi to auto*) rimanda tradizionalmente alla «stanza superiore» di At 1,13, identificata con il Cenacolo dell'ultima cena (Mc 14,15; Lc 22,12); ma potrebbe trattarsi anche della casa della vedova Maria, madre del giovane Marco (il futuro evangelista?), dove i discepoli erano soliti radunarsi quando si trovavano a Gerusalemme. Ad ogni modo, qui conta il fatto che non si tratta solo di una prossimità fisica, ma di una unità di cuori. In At 4,32 si dirà espressamente che la moltitudine dei credenti «aveva un cuore solo e un'anima sola».

Il dono della comunicazione

Il fenomeno delle lingue va inteso bene, non si tratta di glossolalia, ossia dell'emissione di suoni incomprensibili, attraverso cui ci si rivolge a Dio (ma non agli altri!). Piuttosto, si fa riferimento a un "parlare lingue diverse dalla propria": tutti cominciarono a parlare lingue «nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (v. 4). Il verbo *apophthéngomai* implica un ascoltare ragionato, per nulla estatico. Al di là delle diverse interpretazioni, resta chiaro che lo Spirito ha creato unità nella differenza. Luca insiste sulle reazioni stupite dei presenti. Al v. 7 riferisce che «erano fuori di sé e si meravigliavano»: il primo verbo, *exùtēmi*, indica l'uscire fuori di sé per qualcosa che sorprende grandemente; il secondo verbo, *thaumazò*, indica il meravigliarsi. Una endiadi simile si ritrova anche al v. 12, a conclusione del racconto di effusione: «Tutti erano stupefatti e perplessi». La gente chiede il significato dell'accaduto e lo stesso Luca fornisce una duplice risposta, tramite la testimonianza di coloro che credono (v. 11) e il sarcasmo di coloro che non credono, perché pieni di pregiudizi contro gli apostoli (v. 13: «sono ubriachi di mosto!»). Il fatto che l'autore riporti entrambe le reazioni testimonia il valore teologico dell'accadimento, che interpella la fede degli astanti d'allora (e dei lettori di oggi).

••• RICHIAMO AL VANGELO •••

Prima lettura e vangelo raccontano due diverse manifestazioni dello Spirito, entrambe avvenute in un luogo chiuso. Eventuali tentativi di armonizzare o giustificare i due racconti sono inutili. Piuttosto, entrambi i racconti sono utili a giustificare e armonizzare le multiformi manifestazioni dello Spirito che sempre arricchiscono la vita della chiesa. L'evangelista Giovanni insiste sul valore genesiaco dello Spirito, che inaugura una nuova creazione. L'evangelista Luca, nella cornice della festa ebraica, sottolinea l'importanza dello Spirito per la missione della chiesa. Due diverse pedagogie narrative, accomunate dal proposito di interiorizzare il dono e di rendere più personale l'indicibile mistero della nostra redenzione e divinizzazione.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinti 12,3-7.12-13

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

L'argomentazione di 1 Cor 12 culmina nell'affermazione «voi siete il corpo di Cristo» (v. 27). Il tema è preparato nella selezione odierna. A fronte delle diverse spinte centrifughe della vivace comunità di Corinto, Paolo non sceglie la via della "semplificazione" o della "razionalizzazione" delle risorse; piuttosto, abbraccia la complessità di una chiesa che cresce, ricordando a tutti di rimanere sotto l'azione dello Spirito. Non si tratta di porre un argine contro la pluralità dei doni che adornano la comunità. Piuttosto, Paolo si preoccupa di indicare e rendere sempre accessibile quel pozzo dal quale tutti bevono un'unica acqua: «tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito» (1 Cor 12,13).

Come una musica d'insieme

Il punto di partenza è chiaro: nessuno può professare una retta fede in Gesù Cristo se non «sotto l'azione dello Spirito Santo» (v. 3). In questo collegamento è espresso il senso "teologale" della fede, la quale è sì adesione libera, ma di una libertà abilitata dall'azione preveniente dello Spirito.

Nei vv. 4-6 Paolo non esita a tenere insieme la complessità teandrica della comunità ecclesiale, ossia di una realtà fragile e, allo stesso tempo, informata dallo Spirito. Gli elementi plurali provengono da Dio e fluiscono verso di lui. La diversità di «carismi», «ministeri» e «attività» è ricomposta nella unicità dello «Spirito», del «Signore», di «Dio», «che opera tutto in tutti». È molto istruttivo il modo in cui Paolo argomenta; non dice ai Corinzi "state buoni se potete", ma li conduce, progressivamente, a riconoscere che tutto viene da Dio; non solo i carismi più eclatanti o i ministeri più nobili, ma anche ogni attività che, nell'umiltà e nel silenzio, edifica la chiesa. In definitiva, tutto il bene viene dall'Unitrino e all'Unitrino tutto ritorna come lode e

ringraziamento. Il v. 7 sintetizza le precedenti esemplificazioni: l'unicità dello Spirito si articola in molteplici manifestazioni, le quali sono conferite a «ciascuno» (non genericamente a «tutti»). Ciascun battezzato, nelle proprie caratteristiche e in quelle del suo carisma, contribuisce a manifestare lo Spirito; non per se stesso, ma «per il bene comune». Come nell'esecuzione di una musica d'insieme: gli esecutori si offrono, reciprocamente, anche nel silenzio delle pause, il carattere e le peculiarità timbriche del proprio strumento. E ogni diversità contribuisce a rendere l'unità del brano la cui complessità viene unificata dallo spirito che ne ha suscitato la composizione.

Va onestamente riconosciuto che, spesso, l'esecuzione delle nostre «partiture pastorali» rimane in affanno; infatti, sia la consapevolezza delle peculiarità/diversità, sia l'affidamento delle stesse al soffio dello Spirito, sembrano rimanere fuori dalla logica che ispira la prassi esecutiva.

Abbiamo bisogno di imparare ad abbracciare uno «stile» carismatico e ministeriale; a frequentare un'inquietudine che rifugge dallo status qua. Come sarebbe possibile, altrimenti, cogliere i segni dei tempi e le forme attuali e «utili» di una vita — personale e comunitaria — secondo lo Spirito?

Chiesa: corpo di Cristo

La selezione liturgica del testo salta il breve elenco dei carismi (cfr. vv. 8-11) e passa a illustrare la metafora organica del corpo e delle membra (cfr. vv. 12-13), Solo a partire da «un solo battesimo» si comprende e si valorizza la pluralità di carismi, ministeri e operazioni, a patto che non diventino markers socio-culturali o, peggio, livelli di una piramide gerarchica.

Tra queste differenze sopravvalutate Paolo ne menziona due, che dovevano contare molto per i destinatari della lettera: la differenza tra Giudei e Greci e quella tra liberi e schiavi. Esse possono anche conservare un certo valore per quel tempo, ma sono destinate a scomparire o, comunque, a impallidire davanti alla incorporazione che si è realizzata con il battesimo.

RICHIAMO AL VANGELO

Lo Spirito donato da Gesù nel racconto evangelico è principio e fondamento della comunione descritta nella seconda lettura. Nel giorno di Pentecoste di quarant'anni fa veniva pubblicata l'enciclica *Dominum et Vivificantem* sullo Spirito Santo nella vita della chiesa e del mondo. Nella conclusione, san Giovanni Paolo II richiamava lo stretto rapporto tra il cuore della chiesa e il cuore dell'uomo: «La via della Chiesa passa attraverso il cuore dell'uomo, perché è qui il luogo recondito dell'incontro salvifico con lo Spirito Santo, col Dio nascosto, e proprio qui lo Spirito Santo diventa «sorgente di acqua, che zampilla per la vita eterna»» (*Dominum et Vivificantem*, 67).

LO SPIRITO SANTO IN AZIONE

di Roberto Laurita

Eccoci giunti al culmine del tempo pasquale. La solennità di Pentecoste, situata al cinquantesimo giorno dopo la Pasqua, celebra il dono dello Spirito, la sua presenza e la sua azione nella chiesa e nel mondo. Ma come parlare dello Spirito? Come identificarlo? Come riconoscere la sua azione?

L'azione dello Spirito agli inizi

... a Pasqua: dalla paura si passa alla gioia, alla missione, svolta esercitando lo stesso potere di Gesù. Giovanni non lascia dubbi: gli apostoli erano chiusi nel cenacolo «per timore dei Giudei». Nel momento stesso, però, in cui riconoscono nel Risorto il Crocifisso, essi provano una grande gioia. E' la gioia che nasce dall'incontro con il Signore, Egli ripete per due volte l'augurio: «Pace a voi!». Questa pace non coincide con la tranquillità, ma li conduce ad affrontare i rischi della missione, che è la stessa missione di Gesù e che prevede quindi il dono dei suoi stessi poteri. Il gesto di Gesù mostra visibilmente questa trasformazione che investe i suoi discepoli.

...a Pentecoste: gli apostoli, «pieni di Spirito Santo», cominciano a parlare in altre lingue e ad annunziare le grandi opere di Dio. A partire da quel momento essi danno prova di un coraggio impreveduto. Poco oltre lo stesso libro degli Atti li presenterà lieti di aver sofferto per Cristo.

Paolo ci indica altri effetti importanti dell'azione dello Spirito. Essi riguardano la professione di fede dei discepoli (dire «Gesù è il Signore»), il loro modo di stare insieme, la loro vita comunitaria. La diversità, poi, non è più un ostacolo all'unità, dal momento che ognuno riconosce che quello che ha ricevuto è per l'utilità comune.

L'azione dello Spirito ora...

Dove ci sono uomini e donne impegnati a costruire la pace, a difendere i deboli e gli oppressi, ad amare i poveri e i sofferenti, in loro agisce lo Spirito Santo. Vi è, a questo proposito, un tesoro prezioso di gesti e parole a cui attingere, un tesoro a disposizione di ogni parrocchia.

Dove uomini e donne invocano Dio sotto qualsiasi nome o lo cercano onestamente senza conoscerlo, lo Spirito Santo opera con la sua grazia per condurli alla luce piena del Cristo risorto. Un riconoscimento a tutti i credenti autentici, a qualsiasi chiesa o religione appartengano. Un apprezzamento a ogni ricerca di Dio condotta con sincerità e con onestà.

Dove uomini e donne spendono silenziosamente la vita con dedizione e amore nella quotidianità e nell'accoglienza, lo Spirito Santo costruisce un'umanità nuova. Uomini e donne che compiono il loro dovere con competenza, affrontando con serietà e spirito di servizio le loro piccole o grandi responsabilità. Nelle loro parole e nei loro gesti noi riconosciamo lo Spirito all'opera per costruire un'umanità nuova.

LE LINGUE DI FUOCO

di Davide Arcangeli

Proveniamo tutte da uno stesso fuoco d'amore e siamo tante. Nemmeno noi sappiamo bene quante. Sarebbe circa centoventi, ma in realtà, questa è solo una prima stima che ci ricorda il numero delle tribù di Israele, finalmente radunate. Sappiamo benissimo che il nostro destino è quello di moltiplicarci ulteriormente, a dismisura. Una per ciascuno. Sì, una per ciascun discepolo di Gesù, di oggi e di domani, per accenderlo del medesimo fuoco.

E questo è il nostro miracolo, che siamo una e siamo tante. Uno stesso fuoco, una stessa sostanza d'amore, una stessa origine e uno stesso contenuto, le meraviglie di Dio. Ma tante modalità di comunicarlo, tanti adattamenti e forme quanti sono

i discepoli del messia morto e risorto, Gesù di Nazaret, e allo stesso tempo quanti sono gli orecchi disposti ad accogliere il loro messaggio d'amore: Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia, vicino a Gitene... ma anche della Cina e dell'India, dell'Indonesia e delle Filippine, delle Americhe e dell'Oceania... della via Lattea e di Andromeda... fino ai confini dell'universo. Siamo solo lingue di fuoco, ma non siamo inviate solo per accendere un fuoco che presto si spegnerà. Noi doniamo una potenza comunicativa, lingue di Parola, che hanno in sé una forza d'amore, una consolazione profonda che sempre resterà accesa, e si propagherà senza eccezioni, non solo per tutta la terra, ma anche per tutto l'universo e le galassie di cui ancora non conosciamo bene le creature intelligenti che vi abitano. Noi siamo solo lingue di fuoco, ma la nostra Parola è anche intelligenza d'amore, capace di penetrare intimamente il cuore e la cultura di ogni paese e di ogni popolo. Non ci interessa né l'imposizione né il dominio del potere, ma solo l'intima convinzione, che scrive la Legge dell'amore nel cuore e rende ciascuno discepolo e maestro di se stesso. Siamo solo lingue di fuoco, ma ciascuna di noi è pensata da Dio per essere fonte di una chiamata unica e del tutto personale.

Perché ogni uomo trovi il suo posto nell'Universo e la comunità dei credenti testimoni l'incredibile bellezza dell'Amore crocifisso e risorto.

Lo spirito, un sussurro d'amore

Sei tanto grande Signore mio Dio
Quanto sono numerose le tue creature,
tutte sono un atto di amore sussurato
ognuno è un messaggio per noi,
una pagina del tuo libro immenso.

Raccogli il loro respiro e non sono più,
tornano alla loro polvere.
Mandi di nuovo il tuo soffio e rinascono,
tornano a rendere nuova e bella la faccia della terra

Tutte le creature insieme fanno la gioia del Signore,
la gloria di Dio è l'uomo vivente.
Care, ti siano queste parole,
come tu mi sei caro, vita della mia vita.

